

VERSO IL 2015



135 giorni all'evento

INSTALLAZIONE
«La nuova città che sale»
con alle spalle le torri
del sito della fiera di Rho
A destra, l'autrice
Maria Cristina Carlini
con il critico d'arte
Philippe Daverio
(Newpress)



«La nuova città che sale» Una donna lancia la sfida a quel futurista di Boccioni *La scultura di dieci metri fuori dalla Fiera di Rho*

di ANNA MANGIAROTTI

- MILANO -

UN SECOLO FA, 1910, Milano era «La città sale» di Umberto Boccioni, che dipingeva, osservandoli dalla sua propria abitazione, i lavori per realizzare una vasca di raffreddamento della centrale elettrica in piazza Trento. Oggi, «La nuova città che sale» è la scultura alta 10 metri, acciaio corten e legno, installata nel polo extraurbano della Fiera, al confine Rho-Però, collegata al sito dell'imminente Expo 2015. Sullo specchio d'acqua della Porta Sud, ingresso principale del nuovo quartiere espositivo, la grande opera contemporanea che contiene lo stesso richiamo energetico è la creazione di una donna, Maria Cristina Carlini. Né potrebbe essere altrimenti: «Nessun uomo

avrebbe osato sfidare Boccioni» commenta Philippe Daverio, antropologo dell'arte, come gli piace presentarsi. E proprio perché le sue considerazioni non hanno niente a che fare con il femminismo, semmai loda l'esperienza internazionale di questa artista nata e cresciuta a Varese, per niente mondana, ma umile, ovvero dotata della virtù dei forti, capace di lavorare in silenzio, e di occupare strade, piazze, incroci, con le sue composizioni, in permanenza o temporaneamente esposte, a Parigi e Denver e Miami e Hong Kong, piuttosto che nella Città Proibita di Pechino: «Il suo talento, shakerato nei viaggi, e nei laboratori di ceramica a Palo Alto in California, o a un torneo di Bruxelles, sboccia praticando il linguaggio della nostra tribù. Il linguag-

**PHILIPPE
DAVERIO**

**I suoi modelli?
Da Leonardo a Fontana
e l'inquieto romanticismo
di Previati**

gio della ferraglia arrugginita». Ecco spiegato, sempre da Daverio, il nostrano modo tellurico di concepire: «Andate a rivedervi i fondi di Leonardo o comunque di fine '400, fino a Fontana, passando per l'inquieto romanticismo di Previati, i colori sono sempre gli stessi». Scuri impasti cromatici e contrastati effetti luministici. Una vera scultrice, non c'è dubbio, la Carlini. Ma cosa fa la differenza tra una scultura e un

CAPOLAVORO

L'autrice

La scultrice
Maria Cristina Carlini
nata e cresciuta a Varese
espone in tutto il mondo
da Parigi a Denver
fino alla Città proibita
nel cuore di Pechino

L'opera

«La nuova città che sale»
è una sorta di scala tortile
alta dieci metri
in acciaio corten e legno
Emerge da un laghetto
all'estero del polo
della fiera di Rho



gadget? «La Tour Eiffel e la Statua della Libertà sono gadget perché si possono riprodurre più grandi o più piccole». Irriproducibile, invece, «La nuova città che sale». E che, seppur non sia stata commissionata («quanto mi piacerebbe fare scultura su commissione!», confessa però la scultrice), tanto bene dialoga con il circostante paesaggio architettonico, caratterizzato dalla presenza della Vela di Massimiliano Fuksas.

SÌ, COME ogni vera scultura, anche questa, emergente da un laghetto, fa pensare: all'acqua, per cominciare, fonte di vita e di energia, tematiche strettamente attuali e in linea con gli argomenti di Expo; quindi, a tutti i progetti più o meno franati riguardo ai Navigli, così importanti nell'identifi-

care la Milano storica in equilibrio tra uomo, natura e tecnologia. E ulteriori riflessioni sollecitate in Camillo Fornasieri, consigliere delegato Arte e cultura Fondazione Stelline, presente ieri alla conferenza stampa in Triennale: «Questa scala tortile, asimmetrica, tanti gradini che salendo si riducono di dimensione, finendo con un punto, non su un pianerottolo, dove ci porta? Forse nel cielo?» Da intendere come infinito, ovvero passaggio tra passato, presente e futuro? Ma osservando che sembra cadere, altri quesiti potrebbero porsi. Niente paura, comunque. L'efficacia narrativa di tale monumento, coerente con tutta la ricerca dell'artista, sta soprattutto nel dire, ora, in uno spazio pubblico connesso a Expo, che le nuove energie nascono sempre nell'andarsi incontro, gli uni agli altri.